

Presentazione

27 marzo 2011: nel ricordo di Franco Auci

Anche in occasione del secondo anniversario della scomparsa di Franco Auci, l'U.N.V.S.- Unione Nazionale Veterani dello Sport - Sezione "Pio Oddo" di Trapani ha programmato delle manifestazioni per ricordare degnamente la figura di questo nostro indimenticabile amico.

Non è solo il ricordo di una grande persona che non è più tra noi! Ci siamo adoperati per farlo conoscere anche a chi non ha avuto la fortuna di averlo conosciuto in vita e di non aver potuto, quindi, apprezzare le Sue doti umane di giornalista, scrittore e poeta, unitamente al grande amore per la Sua Città e per la squadra di calcio che sempre lo ha appassionato anche nei momenti meno gloriosa della sua storia.

E' questo lo scopo del premio letterario a Lui intitolato, ora alla seconda edizione e rivolto soprattutto agli studenti, che ha visto una partecipazione ancora più numerosa rispetto alla prima edizione

La Commissione nominata per la valutazione delle opere in concorso è stata presieduta dal regista Giuseppe Passalacqua. A presiedere le tre sezioni del concorso: poesia in italiano, poesia in dialetto e narrativa, sono stati chiamati rispettivamente lo stesso Giuseppe Passalacqua, il poeta Alberto Criscenti ed il giornalista Nicola Rinaudo. Hanno completato la commissione i soci di questa Sezione UNVS: Ina Auci, Giuseppe Rosano e Pietro Frazzitta.

A tutti loro va un doveroso ringraziamento per l'impegno e la passione profusi nell'espletamento di un compito sicuramente gravoso, per il gran numero di opere in concorso. La loro partecipazione certamente appassionata, oltre che gratuita, è un tangibile segno dell'amore che ci unisce nel nome di Franco Auci.

Oltre al premio letterario abbiamo programmato, come degna cornice di questo Memorial il premio speciale allo Sport da dedicare ai Veterani dello Sport che hanno manifestato un particolare impegno nella promozione sportiva giovanile e nel campo sociale. Il premio di questa edizione è stato assegnato a Salvatore (Cecé) Castelli, nostro socio fondatore, da tanti anni impareggiabile Presidente del Comitato Provinciale C.O.N.I. di Trapani che sempre ha profuso tutte le sue energie in favore dello Sport per il costante impegno nella promozione sportiva.

Nella giornata di sabato 26 marzo 2011, presso l'impianto sportivo "La Locomotiva" di Trapani si è svolto un Mini torneo per piccoli calciatori (8/10 anni) con la partecipazione delle scuole di calcio "A.S.D. Accademia Sport Trapani"; "A.S.D. Junior Club Trapani"; "A.S.D. Kirio Valderice"; "A.S. Trapani Calcio". Con premiazione sul campo di tutti i piccoli partecipanti. L'organizzazione del torneo è stata interamente realizzata dal nostro socio Augusto Onorati, a cui va il più caloroso ringraziamento.

Infine abbiamo il piacere di ricordare che il 27 marzo 2010 in occasione del "I° Memorial Franco Auci" l'Amministrazione della Provincia Regionale di Trapani ha intitolato a Franco Auci la Sala Stampa dello stadio Provinciale di Trapani. In quella occasione il Prefetto di Trapani - dott. Trotta, nell'esprimere parere favorevole alla deliberazione della giunta Provinciale del 24/02/2010 in ordine alla intitolazione della sala stampa a Franco Auci, testualmente ha scritto: **"... al giornalista, scrittore e poeta trapanese Franco Auci, scomparso il 27/3/2009, alla cui "scuola" sono cresciuti e si sono formati numerosi giornalisti sportivi e non, tuttora in attività, che, non a caso, lo considerano il loro maestro"**.

Altro importante riconoscimento è venuto dal C.S.I. che ha conferito *a Franco Auci il "Discobolo d'Oro"*. *Il premio è stato assegnato il 3 dicembre del 2010 ad Assisi, durante il meeting nazionale del Centro Sportivo Italiano: «un riconoscimento - come si legge nell'annuncio pubblicato sul sito del CSI., che rappresenta uno dei più alti attestati di stima per tutti coloro che nel corso degli anni hanno generosamente dedicato un'ampia parte della loro vita al CSI ed ai suoi ideali, favorendone lo sviluppo e promuovendo la sua proposta sportivo-educativa». Era stato il comitato territoriale del CSI di Trapani (presieduto da Rosario Muro) a proporre il Discobolo alla memoria per Franco Auci, già tesserato di lungo corso e segretario provinciale.*

Infine desidero esprimere un caloroso ringraziamento a tutti gli amici che hanno collaborato per la buona riuscita di questa manifestazione, con l'impegno di rivederci ancora per il terzo anniversario **il prossimo 27 marzo 2012.**

Francesco Paolo Maiorana

2° Premio Letterario “Franco Auci”

SEZIONE POESIA IN LINGUA ITALIANA

Presidente: *Giuseppe Passalacqua*

1^a Classificata

NUOVO MERAVIGLIOSO SOLE

di *Ligiato Maria Grazia* - Liceo Statale R. Salvo - IV B

2^a Classificata

TRA GLI ABISSI MARINI

di *Lauria F.sca Paola* - IPSSAR V. Florio - III D

3^a Classificata

ARTE

di *Cipponeri Annamaria* - Liceo Artistico M. Buonarroti - IV C

SEZIONE POESIA IN DIALETTO SICILIANO

Presidente: *Alberto Criscenti*

1^a Classificata

PACE

di *Vasile Rosaria* - IPSSAR V. Florio - IV F

2^a Classificata

L'AMURI PU TRAPANI

Tutta la classe IV C - Istituto Nautico - IV C

3^a Classificata

A FACCIBUCC

di *Mistretta Mauro* - IPSSAR V. Florio - IV A

Menzione speciale

LA SO FORZA

di *Pisciotta Laura* - ITE S. Calvino - II B

SEZIONE NARRATIVA

Presidente: *Nicola Rinaudo*

1^a Classificata

L'ULTIMA GARA

di *Peraino Maria Grazia* - ITE S. Calvino - II B

2^a Classificata

SULLA STESSA LUNGHEZZA D'ONDA

di *Vasile Rosaria* - IPSSAR V. Florio - IV F

3^a Classificata

L'ULTIMO PASSO DI DANZA

di *Genna Roberta* - ITE S. Calvino - I C

NUOVO MERAVIGLIOSO SOLE

di *Maria Grazia Ligiato*
Liceo Statale R. Salvo IV^a B

*Guardali,
aspettano ancora di vivere davvero;
occhi pieni di sole,
di speranza,
di certezza,
intrappolati in un abisso di sofferenza,
di angoscia,
di tristezza.
Guardali,
sono angeli in terra con le ali spezzate,
figli dell'innocenza,
stanno lì dove muore il sole e mai risorge,
in bilico tra la vita e il nulla.
Ti aspettano.
Guardali,
stanno ancora sognando
l'alba di un nuovo meraviglioso sole.*

TRA GLI ABISSI MARINI

(In ricordo delle vittime di Ustica)

di **Francesca Paola Lauria** - IPSSAR V. Florio III^A D

Sola nella grande sala brulicante di persone,
mi lascio cullare
dai miei pensieri, dalle mie emozioni,
dai miei sentimenti.
Attendo con ansia sguardi
che non vedo da tempo.
Sono passati mesi dall'ultima volta
e non aspetto altro
che riabbracciare
chi al mio cuore è così caro,
di stringere forte a me quelle vite.
L'attesa mi strugge e questo ritardo mi uccide!
A un tratto una voce spezza i miei pensieri.
Un annuncio
e la mia esistenza
cambia per sempre.
E non solo la mia...
Non capisco...
o mi rifiuto di capire...
In un attimo
vengo assalita da una infinità di emozioni.

E' come se il mio cuore
fosse stato trafitto una, due, tre,
ottantuno volte,
già.... 81 ...
No, no no!
Non può essere vero!
Quelle dolci e innocenti anime,
che tanto avevo amato...
erano divenuti angeli.
Angeli, che mai più avrei rivisto...
Angeli , che in un attimo e
per sempre,
sono volati via.
Era la notte del 27 giugno del 1980.
Da quel momento,
una parte di me
è insieme a quei
candidi angeli,
inghiottiti nell'oscurità
degli abissi marini.

ARTE

di **Annamaria Cipponeri**

Liceo Artistico Michelangelo Buonarroti IV^A C

Come puoi tu impossessarti della mia mano?

Ti esprimi attraverso l'ispirazione

e mi chiedo se sia giusto così,

se io guardando il mare, il cielo e la terra

non possa fare a meno di manifestarti

con un quadro o una poesia.

Tu, Arte, regina

di tutte le cose,

sovra i miei pensieri sostituendoli con i tuoi.

Mi assali, mi stupisci, ti inoltri in me e mi possiedi.

Sono lo scrigno in cui ti nascondi;

sono il cielo in cui lampeggi;

sono la matita con cui scrivi;

sono la creatura serva di te.

Tu, Arte, regni me

e mi chiedo se io possa meritare tutto questo da te.

PACE

di *Rosaria Vasile*

IPSSA V. Florio IV^A F

Pace, na' parola curta curta,
ma tantu ruci.
Pace voli riri amuri,
amicizia, libertà...
ma no' munnu c'è sulu odio,
sciarri, verre...
U biancu parra mali di lu niuru,
u niuro un po' viriri u biancu...
eppuru, semu tutti i stessi,
eppuru semu tutti figghi
di lu stessu Diu.
Chi fussi beddu si ci fussi
paci tra tutti i cristiani!
Chi fussi beddu putiri
allungari a manu
sicuru chi
l'autru ti la stringi!
Chi fussi beddu putiri
cuntari sull'aiutu di l'autri!
Tutti chistu è possibili
sulu quannu tutti niatri,
finalmente, capemu chi a paci è a cosa
chiù importanti di lu munnu.

L'AMURI PU TRAPANI
gli alunni della IV C- Istituto Nautico

Sulu cu ama sti culura
pò capire gioia e dulura,
a parole un si pò spiegare
quantu u Trapani u si possa amare
e quannu u pallune trase na rite
tutti i dulura parinu finuti.
Man mano cu joco avanza
l'avversari accuminciano a trimari
picchi sannu chi cu Trapani
un nannu nenti di fari
e, avogghia circari di recuperare
tantu stu Trapani un si pò firmari

A FACCIBUCC

di *Mauro Mistretta* - IPSSAR V.ZO Florio - IV^A A

Oramai ci sunnu tutti, da li arzuni a li vecchi
da li cani a li atti.
Ma poi a soccu servi stu faccibucc?
(Mi pari chi si rici accussì!)
Un motivu validu nun c'è,
tutti cuntanu i fatti riddi
senza chi nuddu ci l'addumanna.
'na faccibucc ci sunnu
picciriddi chi s'appresentanu comu ranni e
ranni maligni chi s'appresentanu comu nichì.
E ddocu succerinu l'impirugghi!
Intantu ci semu tutti,
picchè sta cruci
puru a mia tuccau.
Mai e poi mai l'avissi rittu prima.
Si viri chi a testa
mi sfirriau.

LA SO' FORZA
di *Laura Pisciotto*
ITE S. Calvino II^ B

unu spurtivu era
francu aucu un mitu era
iddru curriri vulia
e scriviri ci piacìa
na soru avia
chi tantu beni vulia
tanti sacrifici
e milli surrisi
francu aucu
chissu fici
u spurt vulia
sulu chissu ci piacìa
e pi chissu iddru vivia
ma qualcunu ci u vosi livari
dru jornu tintu vosi arrivari
ma si fussi vivu
mi putissi n'signari
a curriri e a satari
forsi tanti cosi mi ricissi
chi sugnu picciriddra un su trattinissi
ma mi piacissi propriu sentimi riri
chi di curriri ancora na viri

L'ULTIMA GARA

di *Maria Grazia Peraino*
ITE S. Calvino II^A B

Come al solito, lo spogliatoio gremiva di gente. Mancava davvero poco all'inizio delle gare e quindi era prevedibile che sarebbe successa una cosa del genere.

Arrivai, come al mio solito, in ritardo. Non riuscivo mai ad essere puntuale, lo so, avevo preso una brutta abitudine e così, quando mi cambiai le scarpe con le ciabatte e superai la porta dello spogliatoio, fu un'impresa trovare posto per sistemare il borsone. In fretta e furia, mi levai i vestiti, mi misi addosso l'accappatoio e la cuffia e, con il cuore in gola che batteva come non lo avevo mai sentito, corsi verso la vasca della piscina.

Tutti aspettavano me. La luce mi investì con tutta la sua forza e solo l'acqua gelida che mi bagnava i piedi mi fece tornare in me. Ero troppo emozionata e mi sembrava tutto un sogno, ma non lo era: io ero lì, pronta a gareggiare per cercare di dimostrare quello che valevo, ma sapevo che non sarebbe stato per niente facile perché c'erano ragazze molto più in gamba di me e batterle, sarebbe stato difficile, se non impossibile. Chiusi un secondo gli occhi, presi un lungo respiro e facendo un'ultima preghiera affinché le cose mi andassero bene, entrai. Posai l'accappatoio, lasciai le ciabatte vicino il bordo vasca e raggiunsi le mie compagne. Mi avevano inserito nell'ultima serie di partenza e così, dovetti aspettare che tutti gli altri gareggiassero.

Guardavo gli altri tuffarsi, fare le bracciate, prendere aria e mi domandavo quando tutto quello sarebbe finito. Ero impaziente, ma anche molto spaventata. Avevo partecipato ad altre competizioni e devo dire che avevo fatto anche una bella figura, ma non erano state gare importanti, bensì solo tra i ragazzi della piscina comunale. Quello che rendeva, per me, la cosa importante, è che gli organizzatori e gli istruttori facevano di tutto per far sembrare le gare una cosa a cui non si poteva mancare, una cosa unica e irripetibile e, non solo perché alla fine tutti venivano premiati con una medaglia, ma perché il calore della gente che era presente sugli spalti, la voglia di mettersi in gioco e le strette di incoraggiamento tra compagni e istruttori, erano cose che mettevano la carica. Non importava chi sarebbe arrivato primo o ultimo perché finire i trentatré metri, era la vittoria più grande che ti ripagava dopo un anno di allenamenti.

Era il mio turno. Gli altoparlanti disposti lungo il bordo vasca chiamarono a uno a uno i partecipanti. Mi sentivo male, volevo abbandonare ogni cosa, ma non potevo tornare indietro. Salii sulla pedana. Sentivo il cuore nel cervello.

Silenzio. Mi parve un'attesa interminabile. Mi misi in posizione. Arrivò il tanto sperato fischio. Mi diedi una spinta potente con le gambe e l'impatto con l'acqua fu devastante. Era fredda e il gelo mi penetrò fin dentro le ossa. Pensai che dovevo sbrigarmi e così diedi un'occhiata alle mie compagne più vicine.

Erano davanti a me.

L'acqua mi sembrava durissima da spostare, era come nuotare nella melma. Bracciata dopo bracciata mi stancavo sempre di più, sentivo i muscoli tirare e il respiro sempre più affannoso. All'inizio, la gambata era portentosa, poi comincio lentamente a spegnersi. La scia che lasciavo portava con sé molta schiuma, ma anche questa si affievolì. Ero stanca e, nervosa. A metà vasca non reggevo più. La fine della piscina mi sembrava lontanissima e irraggiungibile e quei pochi secondi che andavano dalla partenza all'arrivo erano interminabili. Diedi fondo alle mie ultime energie, tanto ormai che avevo da perdere? Aumentai di quanto potevo il numero delle bracciate, respiravo ogni due gambate, misi più forza sia nei piedi che nelle braccia. Diedi tutta me stessa, ma sembrò non bastare. Gli ultimi dieci metri, poi gli ultimi cinque, poi ancora tre.

La mia mente era da tutt'altra parte perché mille pensieri mi affollarono la testa e l'unica cosa che volevo era toccare il muro della vasca. Non demordevo però. Quando arrivò il duro contatto con il muretto, mi fermai di colpo e presi un lungo respiro frontale. Avevo perso, era sicuro. Avevo fatto una brutta gara, nonostante l'impegno e la determinazione, e dentro di me, forse, già lo immaginavo che sarebbe finita così. Eppure, quando alzai la testa verso uno degli istruttori che si trovava a bordo vasca per segnalare i vincitori, con mia grande meraviglia, notai che indicò anche me. Non me l'aspettavo ed ero contentissima, ma ero troppo esausta per esultare. Uscii dalla vasca e mi diedero la medaglia; solo dopo mi dissero che ero arrivata seconda a pari merito. La vera festa fu negli spogliatoi e quel giorno fu indimenticabile.

Fu l'ultima gara a cui partecipai perché, dopo circa dieci anni di nuoto, un'intera vita dedicata a questo sport, cominciarono i primi problemi alla schiena.

Dapprima mi furono vietati determinati esercizi, poi, per un dolore continuo alla spalla, decisi, a malincuore, di smettere. Approfittai anche del fatto che la piscina comunale chiuse in vista di lavori di manutenzione e da allora, mi riprometto sempre che un giorno riprenderò a nuotare, ma purtroppo fino ad ora non è stato così. Io adoro l'acqua, il nuoto è la mia passione, la mia vita, lo sport in cui ho messo l'anima e per cui ho sacrificato molto e smettere all'improvviso, è stato un brutto e duro colpo. Sentire l'acqua sulla mia pelle e lasciarmi trasportare da essa è un'emozione stupenda. L'acqua è l'elemento in cui mi trovo meglio e la considero come un'amica fedele, che nonostante l'abitudine trascurata, ci sarà sempre.

Vorrei tanto ritornare a nuotare perché, in fondo, è questa la mia passione.

SULLA STESSA LUNGHEZZA D'ONDA

di **Rosaria Vasile**

IPSSAR V.zo Florio IV^A F

Sara è una ragazza di diciassette anni e, come molti suoi coetanei pretende tanto, senza dare nulla in cambio. Vorrebbe avere più libertà, vorrebbe potere scegliere i suoi amici, essere libera di recarsi in discoteca, senza l'occhio vigile di mamma e papà.

Nella società in cui vive l'arroganza predomina, l'ineducazione è il principale motore, i veri valori, ormai persi nel nulla, non sono più intesi come tali, sono considerati come delle vecchie regole dettate da vecchi bacucchi, principi ormai ampiamente superati.

Sara frequenta il terzo anno di un Istituto Tecnico Superiore e nella sua classe molti suoi compagni si mostrano violenti e arroganti non solo nei confronti dei loro stessi coetanei, ma anche degli insegnanti e del personale scolastico; non rispettano le regole del vivere civile, usano normalmente, nonostante il divieto, il cellulare in classe per conversare o fotografare compagni e docenti, fumano nei bagni e nei corridoi, marinano facilmente la scuola. Ricorda di quella volta in cui Francesco, per una scommessa presa con Aldo, tirò dalla finestra della sua aula, situata al secondo piano di un antico palazzo, una sedia.

Nell'impatto con il suolo la sedia si disintegrò e fortunatamente in quel momento per strada non stava passando nessuno.

Un gesto insano, che avrebbe potuto provocare una tragedia.

E tutto solo per una stupida scommessa!

Francesco, in questo modo, aveva dimostrato coraggio e autodeterminazione. La maggior parte dei compagni di Sara si crea le proprie regole da rispettare, senza preoccuparsi dei diritti altrui e, apparentemente, mostra poca voglia di parlare, di dialogare, di avere punti di riferimento solidi con cui elaborare un concreto progetto di vita.

Lei vuole distinguersi da loro, cerca di mettere in atto ciò che i suoi genitori le hanno insegnato: il rispetto per gli altri in primo luogo.

La sua famiglia è molto unita e il rapporto tra lei e mamma e papà in genere fluisce sereno e tranquillo; a volte lei crede di avere la famiglia migliore del mondo. Già, a volte, perché altre volte le sembra tutto il contrario. Più della metà dei suoi compagni ha, invece, i genitori separati e vive in una famiglia allargata, con conflitti e gelosie tra fratelli acquisiti da gestire. Senza contare le difficoltà per abituarsi a vivere in un contesto nuovo, con regole diverse e un sistema familiare con relazioni e dinamiche in via di definizione.

Un martedì, rientrando a casa, notò un'aria strana, la mamma nemmeno rispose al suo saluto, papà la guardava in cagnesco tenendole il broncio. Sara si chiedeva cosa fosse successo senza avere, tuttavia, il coraggio di esprimersi. Finito il pranzo, Carlo, papà di Sara, si alzò, uscì dalla cucina per rientrare poco dopo con un foglio in mano: “Cos'è questo?” chiese minaccioso rivolto alla figlia. Non ci volle molto per capire che si trattava di una cartolina postale della Scuola con cui si invitavano i genitori a conferire con un insegnante della sua classe per “problemi che riguardano la vostra figliola”.

In una manciata di secondi, la ragazza cercò di capire cosa avesse potuto causare l'invio di quel maledetto foglio di convocazione dei genitori. Pur essendo una brava ragazza, studiosa e diligente, anche lei qualche volta era stata richiamata o perché distratta o perché impreparata.

Ma si trattava di peccati veniali! Aveva a volte usato il cellulare in classe, ma era stata così accorta e astuta che nessuno se n'era accorto.

Convenne di avere la coscienza a posto e perciò riuscì a sostenere lo sguardo truce del padre. “Vedrai che si sarà trattato di un errore” disse.

“Lo spero per te” fu la risposta secca di Carlo.

L'ULTIMO PASSO DI DANZA

di *Roberta Genna* - ITE S. Calvino I^A C

Amava ballare! Lei, la mia piccola sorellina, cresciuta tra le scarpette di danza e i saggi che ogni anno la facevano maturare.

Quei 18 anni trascorsi in un attimo...

Era il suo saggio, non posso dimenticarlo.

26.06.2004, quel giorno stupendo, dove vedevo la mia piccola ballerina volare su quel palco magico.

Finita la serata piena di emozione, andammo a casa.

“Fantastico!... E’ stato meraviglioso, non credi?” mi disse “Sì” le risposi. “Sembravi una farfalla che svolazzava nel suo prato”.

Lei era soddisfatta del suo lavoro.

Decidemmo di andare a festeggiare al bar che frequentavamo di sempre.

Al ritorno, eravamo in macchina. Il suo viso era pallido e trasmetteva tristezza.

“Ehi tesoro, che succede? Stai bene?”

“Sì”, quella fu l’unica parola che le sue labbra riuscirono a pronunciare. Tornammo a casa e lei con lo sguardo stanco andò subito a dormire. Il pomeriggio seguente, dopo pranzo, come sempre andò a danza per continuare il suo allenamento anche durante l’estate.

Era strana... Pensierosa, non capivo cosa, in una notte, potesse esserle accaduto.

Erano le 18.02, ricordo perfettamente.

Suonò il telefono e mia madre rispose.

“Pronto!?” , rispose.

Il silenzio sommerse quell’attimo.

Poi si senti mia madre dire con freddezza “Va bene, stiamo arrivando. Arrivederci”

Mia madre non mi spiegò nulla e di corsa andammo a scuola di danza da Katie.

“Accusa di un grave dolore alla gamba da pochi giorni”, affermò la professoressa di ballo.

Mi venne subito in mente quel momento quando in macchina aveva il viso pallido. Ma perché non me ne volle parlare?! Non capivo.

I giorni passavano e lei stava frequentemente male.

Così, i miei genitori decisero di prenotare una visita dal medico.

Lì, fece le analisi e gli accertamenti.

Dopo alcuni giorni ci diedero i risultati...

Mi crollò il mondo addosso!

La mia bellissima farfalla, piena di amore per la danza, aveva un male che poteva paralizzarle la gamba.

Tutto da quel giorno cambiò.

Ogni giorno, dopo pranzo, non andava alle solite lezioni di danza ma andava in ospedale a fare le TAC però non voleva rinunciare al suo sogno: Ballare!

Continuava ad assistere alle lezioni dei suoi compagni, ma niente tornò come prima.

Una mattina, dopo qualche mese dalla scoperta della sua malattia, mi chiamò. Isabel! Vieni, corri!!!”

Io mi precipitai nella sua stanza. Mi guardò con aria triste e scoppiò in lacrime. “Katie! Che hai?”, le chiesi.

Isabel. La mia gamba! Non sento più la mia gamba, è come se fosse morta!”

Subito la portammo in ospedale e lì, la operarono di urgenza.

Sì, la mia piccola principessa aveva perso una gamba.

Non le interessava del parere della gente o come avrebbe fatto ad uscire o andare a scuola.

A lei interessava danzare!

Il suo grande sogno e sport che praticava da quando era bambina era stato frantumato in poche ore!

Adesso lei si reca ogni giorno a vedere le lezioni di danza nella sua scuola, ma ritorna a casa, giorno per giorno in lacrime, perché nulla potrà far ritornare la sua vita come quella di prima.

Unione Nazionale Veterani dello Sport

Sezione "Pio Oddo" (Trapani e Provincia)

Consiglio Direttivo

Presidente	<i>Francesco Paolo Maiorana</i>
Vice-Presidente	<i>Ignazio Colomba</i>
Tesoriere	<i>Pietro Frazzitta</i>
Consiglieri:	<i>Fulvio Castaldi</i>
	<i>Antonino Maranzano</i>
	<i>Carlo Minaudo</i>
	<i>Bartoluccio Sorrentino</i>
Past-President	<i>Alberto Cardella</i>
Segretario	<i>Roberto Stabile</i>

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente	<i>Giacomo Croce</i>
Membri Effettivi:	<i>Nicola Celano</i>
	<i>Alberto Ribaudò</i>
Membri Supplenti	<i>Vincenzo Hernandez</i>

Corrispondenza:

**c/o C.O.N.I. Comitato Provinciale
Via G. Marconi, 214 – 91100 TRAPANI**

e-mail: maioranafrancesco@hotmail.it